**Arcidiocesi di Milano**

# **Solennità di Cristo Re dell’universo**

1. *Dn 7, 9-10.13-14; Sal 109 (110); 1Cor 15, 20-26.28; Mt 25, 31-46*
2. **Giornata Nazionale del ringraziamento**

***Giubileo di Coldiretti Lombardia***

1. **Duomo di Milano, 6 novembre 2016**

**Omelia di S. Em. Card. Angelo Scola, Arcivescovo di Milano**

Carissimi membri della Coldiretti di Lombardia,

Egregio Signor Presidente,

Reverendo don Walter Magnoni, consigliere ecclesiastico per la provincia,

**1.** la vostra presenza qui per la *Giornata del Ringraziamento*, che quest’anno si inserisce nel Giubileo della Misericordia, è segno di speranza per la Chiesa e per la società intera. L’attaccamento alla terra, ai suoi frutti e l’impegno di un lavoro ben fatto, genuino, è un bene per tutte le donne e gli uomini lombardi. Un bene che voi giustamente difendete dalla velenosa pratica della contraffazione. «*Nella fertilità della terra che ci dà di che vivere, lo sguardo credente scorge un’espressione forte dell’amore di Dio per le sue creature*» (*Messaggio per la 66ª Giornata Nazionale del Ringraziamento*). Il vostro lavoro ha infatti il conforto costante del Vangelo. Gesù, che parte sempre dalla realtà, si rifà continuamente al mondo contadino. Lo vediamo anche nel brano evangelico di oggi.

1. **Il senso di una festa**

La festa di Cristo Re è di istituzione recente. La introdusse Pio XI nel 1925. Si può pensare che gli venisse suggerita dallo Spirito Santo come un giudizio sulla progressiva emarginazione di Cristo dalla vita degli uomini e l’affacciarsi della tragedia del totalitarismo in Italia e in Europa. Tuttavia l’odierna solennità non ha nulla di trionfalistico e neppure si colora di contrapposizione polemica. Sentite con quali splendide parole ebbe a commentarla Paolo VI: «*Gesù Cristo è il fondamento di ogni cosa, il maestro dell’umanità, colui che ci conosce e ci ama. È il compagno e l’amico della nostra vita, è il re del nuovo mondo. È il segreto della storia. È la chiave dei nostri destini*» (Paolo VI, Manila 29 novembre 1970). Chiediamoci allora in che senso Gesù Cristo è Re.

1. ***Dio tutto in tutti***

«*È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi*» (*Epistola*, *1Cor* 15,25). L’immagine finale del passaggio della Lettera di San Paolo ai cristiani di Corinto mostra non solo il dominio universale, alla fine del tempo, del Figlio, ma dona anche la speranza della Sua vittoria su «*ogni Principato e ogni Potenza e Forza*» (*1Cor* 15,24b). Il Figlio, autore di ogni bene, consegnerà al Padre l’opera da lui compiuta, affinché «*Dio sia tutto in tutti*» (*1Cor* 15,28b).

1. **La vittoria dell’Agnello**

La visione del profeta Daniele, nella *Prima Lettura*, rinforza questa speranza: «*Tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto*» (*Lettura*, *Dn* 7,14). È la stessa visione narrata dall’Apocalisse, che abbiamo ascoltato il giorno di Tutti i Santi. Il regno di cui si parla è quello dell’Agnello immolato, come pregheremo tra poco con le parole del Prefazio: «*Tu* [o Padre] *con gioiosa effusione di grazia hai consacrato sacerdote eterno e re dell’universo il tuo unico Figlio, Gesù Cristo, perché, sacrificando se stesso sull’altare della croce come vittima immacolata di pace, portasse a compimento il mistero della nostra salvezza*» (Prefazio).

1. ***Misericordiae Vultus***

Ma come avviene la vittoria di Gesù? La manifestazione suprema della signorìa di Dio sul mondo avviene nella dedizione totale di Gesù sulla croce per amore di tutti gli uomini. Il vertice della regalità di Cristo è il suo morire per noi per condurci con Lui nella vita definitiva ed eterna. Di questa Misericordia infinita del Padre Egli è il volto. Per questo voi oggi siete venuti a passare la Porta Santa della Misericordia: sentiamo il bisogno, come dice la parola, che il cuore di Gesù si apra ad abbracciare le nostre miserie.

1. **Giudicati sull’amore**

Prima della sua Passione Cristo ha applicato a sé la qualifica di re e giudice quando ha parlato del giudizio finale (*Vangelo*, *Mt* 25,31ss). Due motivi attraversano la drammatica scena tratteggiata da Matteo: il primo e centrale è che tutto ciò che facciamo o non facciamo al più piccolo dei suoi fratelli viene fatto o non fatto a Lui stesso. In questo è già presente il secondo motivo: quello della netta separazione tra coloro hanno accettato o rifiutato la misericordia cui il Signore li aveva invitati. Infatti nel giudizio finale saremo giudicati sull’esercizio della misericordia (opere di misericordia). Il magnifico re della parabola si sente solidale con i più piccoli dei suoi fratelli: con gli affamati, assetati, stranieri e senza tetto, nudi, malati e prigionieri...

Soltanto nella solidarietà egli è re. Il suo regnare è servire. Egli è disceso nelle più basse e miserabili situazioni umane e le ha condivise per salvarle… Noi tutti siamo membra di un unico corpo, di cui Cristo è il capo. Dobbiamo, pertanto, esserlo in modo consapevole, vivendo famiglia, lavoro e riposo con quotidiana ed autentica responsabilità.

1. **Il vostro prezioso compito**

Mi sembra che il prezioso lavoro della Coldiretti si inscriva in questa consapevolezza e in questa decisione, secondo le indicazioni di Papa Francesco nella *Laudato si’*. Il Santo Padre parla di «*coltivare un’identità comune, una storia che si conserva e che si trasmette. In tal modo ci si prende cura del mondo e della qualità della vita dei più poveri, con un senso di solidarietà che è allo stesso tempo consapevolezza di abitare una casa comune che Dio ci ha affidato*» (Papa Francesco*, Laudato si’*, 232).

I doni che oggi voi lasciate saranno come d’abitudine inviati a fratelli e sorelle più bisognosi.

Vi auguro di continuare a svolgere sempre più ed in modo ancor più carico di testimonianza il vostro lavoro così decisivo per la comunità cristiana e per tutta la famiglia umana.

La Vergine Santissima vi accompagni. Amen.